Venerdì 20 Dicembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 303.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RADICALI E RADICALI

La discussione africana ha lumeggiato ancora una volta la profonda scissura che divide ormai l'Estrema Sinistra: ci sono i radicali che non transigono e ci sono invece i possibilisti, pronti a sobbarcarsi a quella maledetta croce del potere che turba tanti *sonni* e risveglia tanti appetiti.

Noi non siamo disposti a concedere soverchia importanza alle dichiarazioni repubblicane dell'on. Gaetani di Laurenzana; rispettiamo tutte le opinioni quando sinceramente professate, ma non ci pare che l'autorità storica e politica del deputato per Piedimonte d'Alife sia tale da rialzare le azioni alquanto depresse dell'idea repubblicana in Italia, tanto più quando le vediamo espresse in odio ad una monarchia democratica come la nostra, ed in difesa di un impero barbaro, com'è l'Etiopia.

Ma ci pare invece degno di menzione il fatto che, mentre l'on. Cavallotti è pronto a concedere i fondi per la nuova impresa d'Africa, l'on. Imbriani presenta una mozione per il ritiro delle truppe dal mar Rosso.

Siamo dunque di fronte a due tendenze, a due programmi diversi: l'uno ammette la esigenza del decoro nazionale e riconosce che il prestigio del paese e delle istituzioni che lo rappresentano pretendono nuovi sagrifici, nuova guerra; l'altro fa propria la cantafera del gruppo socialista e domanda l'abbandono puro e semplice dell'Eritrea, assicurandoci che, restituendo ventimila uomini alla coltura delle terre, l'Italia diventerà ricca immediatamente.

* * *

Come si vede, dunque, senza seguire nei suoi bizantinismi teorici l'on. Gaetani di Laurenzana, l'Estrema Sinistra si divide in due pattuglie, una delle quali compie la sua evoluzione verso i doveri di governo, ed entra, per così dire, nel gran circolo di Popilio delle istituzioni, mentre l'altra accentua la sua caratteristica originaria di partito extralegale.

E' un sintomo; probabilmente sopraggiungeranno incidenti che sembreranno smentirlo e negarlo, ma esso si riaffermerà, perchè ormai la legge storica cammina.

E noi, guardando le cose al disopra delle persone, vediamo con compiacenza la nuova conquista fatta dalle istituzioni. La disputa sulle forme di governo è oggimai un non senso, poichè alle porte della storia batte urgentemente un altro e più grave dissidio, destinato a cancellare ed a soffocare tutti i minori, quello della lotta di classe. Il giorno in cui questo sarà maturo allo scoppio, repubblicani e monarchici, liberali e conservatori, si troveranno stretti in un fascio dalla necessità della comune difesa.

Queste considerazioni generiche possono sembrare intempestive in questo momento, e noi concludiamo le nostre brevi parole rientrando nell'ordine dei fatti.

Una sola linea comune hanno ormai i deputati dell'Estrema Sinistra, quella contro Crispi.

Ma questa può essere tattica parlamentare, non mai base o parte integrante di un programma politico.

Il che, peraltro, non impedisce ai deputati radicali di ripetere in ogni occasione che il solo partito organico rimasto in piedi dopo la catastrofe dei partiti storici, è quello dell'Estrema Sinistra parlamentare.

LO SPIRITO DEL PAESE

Alfredo Comandini rende omaggio alla verità e difende il paese da una ingiusta *imputazione*, con questo bellissimo articolo pubblicato nella *Sera*, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

« Nella discussione che si sta facendo nel Parlamento sull'Africa — discussione infarcita di rettorica e scarsa di ragioni serie e positive — si è sentito dire più volte dagli oppositori che il paese è contrario alle imprese africane.

Da dove desumono questa opinione del paese, non sanno dire: è una loro *manifestazione soggettiva*, determinata dai vecchi pregiudizi anti-coloniali, dalla mancanza d'ogni senso pratico di fronte ai fatti compiuti, e dalla nessuna conoscenza del problema coloniale.

Lo spirito del paese, per chi voglia interpretarlo, conviene desumerlo dalle pubbliche *manifestazioni*; dalle dichiarazioni individuali e collettive di coloro che più direttamente partecipano alla sua vita: uomini ed enti amministrativi, politici; corporazioni; giornali; pubblicazioni di uomini competenti; dimostrazioni spontanee delle popolazioni. In fine, vi è un indice notevolissimo, l'atteggiamento dell'esercito, che è parte così sana, così attiva, così vibrante della vita del paese.

* * *

Non risaliamo al 1885, quando la Sinistra al potere ci portò a Massaua, duce politico l'on. Mancini, mentre il *Diritto*, organo della democrazia, salutava con enfasi *ministeriale* « l'anno degli ardimenti! » Allora furono pochi, pochissimi in Italia coloro che si opposero a quel primo passo, dopo il quale l'impegno della politica coloniale diventava indeclinabile e fatale.

Nemmeno nel 1885 vi furono vere e proprie *manifestazioni contro* un'espansione coloniale dell'Italia; fra i pochi che si opposero, i più addussero la ragione che Massaua non presentava risorse di nessun genere, ed Assab meno di Massaua. Ma quando si cominciò ad estendere la nostra azione, quando si presentò naturale l'obbligo di difendere gli indigeni dei territori circostanti che venivano a noi; quando, infine, a Dogali, nel 1887, la terra africana fu profondamente bagnata da sangue italiano, l'opinione pubblica, con manifestazioni non dubbie, secondò l'impresa coloniale, contro la quale rimasero a protestare, per ragioni discutibili, ma rispettabili, di principio, coloro che non ne volevano e non ne vogliono affatto, e coloro che, con una superficialità ed una ignoranza che non hanno confronto, non hanno mai compreso e non comprenderanno mai che le imprese coloniali sono a lungo decorso; e che la virtù somma sta nel perseverare, nell'essere pronti, con lo spirito e con le opere, a tutte le alternative dei momenti cattivi e dei momenti buoni, e nel preparare lentamente, senza brame immediate, il periodo immancabile dei risultati definitivi.

* * *

Noi lo dicevamo già l'altro giorno, coloro che non ne vogliono sapere affatto di politica coloniale e di colonie, non li approviamo, ma li comprendiamo. Non comprendiamo e ci appaiono dannosi, detestabili, quei tubercolotici d'intelletto e di cuore, quei nevrastenici senza volontà e senza energia, che non sanno avere un'opinione propria; fanno proprie ed incoraggiano le vuote, sentimentali declamazioni, contro le spese e le imprese coloniali, poi, messi a tu per tu — dopo un fatto, come quello di Dogali, come quello di amba Alagi — fra il rifiutare o l'accordare 20 milioni e 10 o 15,000 uomini, non sanno rifiutarli, ed accordatili si struggono in piagnistei ridicoli e vergognosi.

Questa gente, nella povertà del proprio pensiero e nella puerilità del proprio sentimento, si figura di interpretare il pensiero, lo spirito del paese; ma lo spirito del paese è ben diverso.

Il paese sa che la politica coloniale — come si è svolta per altri popoli civili, e come si svolgerà per noi — è a lungo decorso, con un primo periodo e non breve di sacrifici e di pertinacie; il paese sa che alla politica coloniale si possono applicare giustamente i versi del grande poeta italiano:

> Dura virago ell'è, dura domanda
> Di perigli e d'amor prove famose;
> In mezzo al sangue della sua ghirlanda
> Crescon le rose.

E, in fatto, da Dogali, a pochi chilometri da Massaua, otto anni dopo, il sangue italiano è stato versato nobilmente ad amba-Alagi, ad ottocento chilometri dal punto del primo sbarco; dal misero territorio al disotto del ciglione, siamo saliti a Cheren, all'Asmara, siamo giunti ad Adua, ad Axum, ad Adigrat, a Makallè; ci siamo avviati, in dieci anni, verso i territori nei quali una vera colonizzazione ed una vera colonia di popolamento sono possibili.

Dopo dieci anni, e dopo così lungo e non del tutto infruttuoso percorso, si è prodotto — per circostanze *non bene accertate* — uno di quegli accidenti della vita belligera sempre delle colonie, che tutti i popoli hanno dovuto affrontare. Che vuol dir *ciò?*... Senza dubbio, i nuovi sacrifici riescono tormentosi; ma la vita non è mai un momento *senza errori, nè mai un momento senza* sacrifici; ed un grande paese come il nostro — a parte i sentimentalismi — non può, per una momentanea avversità, fare gettito di tutto quanto ha compiuto ed ottenuto, in un decennio, nel quale i risultati sarebbero stati anche maggiori, se — pari al dato *contributo* di uomini e di danari — fosse stato il contributo della fermezza nel volere e nell'operare, senza esagerazioni, ma senza incertezze.

* * *

Questo sente e pensa il vero paese; che non è quel piccolo *gruppo* di ammalati della politica, predominando i morbosismi dei quali, nulla, assolutamente nulla sarebbe possibile in Italia.

Il vero paese vuole, non solo vendicato l'onore della bandiera ed il sangue dei generosi caduti — e questa, può anche passare per rettorica — ma assicurato positivamente il diritto ed il possesso che l'Italia, passo a passo, con combattimenti ora lieti ora non lieti, si è andata guadagnando in Africa. L'Italia non è paese così ricco come l'Inghilterra per accordarsi il lusso di una *spedizione come quella di lord* Napier del 1868, per dare una lezione ad un Negus e tornarsene. L'Italia, quale ricuperare il perduto, rivendicando l'onore della bandiera, e stabilendo quei giusti confini, sul limitare dei quali sarà, allora, giusto trattare e stipulare la pace.

Per tutto questo, all'ora in cui il lettore ci leggerà, il Parlamento avrà forse già votato i 20 milioni richiestigli dal Governo.

La questione ministeriale, la questione di fiducia, è cosa affatto secondaria, di *fronte all'obbietto principale*.

Coloro che avranno detto *no* alla domanda dei 20 milioni, perchè non vogliono affatto politica africana, potranno credere di rappresentare un'idea giusta, e vanno rispettati; ma coloro che abbiano detto *no* per sole considerazioni parlamentari del *momento*, e coloro che abbiano detto *sì* per convenienza, salvo a seminare domani nel paese la frollaggine dei loro sgomenti e della loro inconseguenza, sono i tarli roditori non solo della politica coloniale, ma di tutte le politiche, e di tutte le opere alle quali l'Italia vera voglia accingersi. »

Il progetto di Legge per le spese d'Africa

Ecco il testo della relazione ministeriale che precede il progetto di legge per le spese d'Africa, presentato alla Camera dall'on. Crispi:

« Signori! Quando, col *disegno* di legge n. 158, sul quale ha *già* riferito favorevolmente la Giunta generale del bilancio, si son chiesti 4 milioni in aggiunta ai 3 di maggiori spese già prima annunziate necessarie per la transitoria presenza nella Colonia Eritrea di truppe di rinforzo, il Ministero — sebbene tosto le chiedesse — non aveva ricevuto dal Governatore chiare informazioni circa i rinforzi che sarebbero occorsi per difendere dal nemico il nostro territorio.

« Dai telegrammi del Governatore risulta adesso che i rinforzi da lui riputati sufficienti allo scopo anzidetto sono di circa 6000 uomini, comprese due batterie d'artiglieria da montagna.

« Alle sue richieste, il Ministero, che vi era preparato fin dal mattino del giorno 9, ha immediatamente corrisposto. In questo momento già sono partiti i piroscafi che trasportano a Massaua i primi rinforzi, e le disposizioni sono già date per la sollecita partenza di tutti gli altri reparti acquisiti alla spedizione: munizioni, bocche da fuoco, materiali *per trasporto* ed equipaggiamento.

« Prudenza però vuole che si tengano pronti altri reparti pel caso che gli avvenimenti ne richiedano l'invio; ed anche a questo il Governo ha già provveduto perchè dall'entità delle truppe tolte alla forza sotto le armi non abbiano a risentire danno l'istruzione e la compagine dell'esercito.

« Si è creduto necessario richiamare sotto le bandiere quella parte della classe 1873 che era ritornata alle proprie case per congedo anticipato, o per essere ascritta al contingente soggetto alla ferma di due anni.

« I rinforzi accennati sono proporzionati allo scopo che si vuol raggiungere: tutelare, cioè, le provincie da noi occupate; riaffermare il prestigio della nostra bandiera riportandola là dove era stata piantata, non per ambizioso desiderio di espansione, ma per necessità di difesa; stabilirci saldamente sulle terre bagnate dal sangue dei nostri figli; assicurare la nostra supremazia sul Tigrè.

« Indicati così lo scopo cui si tende e i mezzi per *raggiungerlo*, il Governo presenta un disegno di legge, col quale si chiedono 20 milioni, avvertendo che in questa somma sono compresi i 7 milioni di spese straordinarie, su cui ha già riferito la Giunta del bilancio. La maggiore somma oggi effettivamente richiesta si restringe quindi a 13 milioni.

« I calcoli sono stati fatti colla maggior possibile cura, supponendo una media permanenza dei rinforzi per sei mesi nella Colonia; e preme rilevare che nella somma complessiva si comprendono, non soltanto le spese pei trasporti di *andata e ritorno delle truppe* della spedizione, per il loro mantenimento nel tempo che passeranno fuori d'Italia, per rifornirle di materiali di ogni genere, per provvederle dei mezzi di traino e somaggio, ma altresì quelle necessarie per l'immediata ricostituzione, presso i *corpi, della truppa e nei nostri* magazzini, di tutti i materiali di carreggio, vestiario e munizioni che oggi si inviano nella Colonia.

« Abbiamo fede che colle somme richieste si potrà raggiungere lo scopo che il Governo si prefigge, quale innanzi si è definito nei termini più precisi.

« Piaccia al Parlamento di onorare del suo suffragio, nel più breve tempo possibile, questo disegno di legge, perchè il prestigio dell'Italia nei nostri possedimenti sia riaffermato, e perchè la bandiera nazionale, sacro simbolo della patria, possa colla vittoria delle armi risplendere sempre più gloriosa, segnacolo di potenza in quelle regioni, faro di civiltà fra quei popoli. »

L'articolo unico del progetto di legge è il seguente:

« È autorizzata una maggiore assegnazione nella spesa dell'esercizio finanziario 1895-96 di lire 20 milioni, di cui lire 19 milioni saranno stanziate nel capitolo 41 (contributo dello Stato per le spese militari d'Africa) dello stato di previsione del Ministero della Guerra; L. 300 mila nel capitolo 18 (armamenti navali); lire 200 mila nel capitolo 24 (carbone) dello stato di previsione del Ministero della Marina. »

Il Vaticano e le cose d'Africa

Mandano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

« Se vi fosse chi si lusingasse che il Vaticano abbia veduto con dispiacere la nostra disfatta in Africa, si disinganni. Il Vaticano abilmente distingue tra il fatto disgraziato e la questione politica. Si rimpiange il disastro, mentre si prova una grande soddisfazione per la disfatta politica del Governo.

È una tattica volpina che trae molti in inganno credendo che la parte di dolore possa estendersi a tutto l'insieme di quanto è avvenuto e quanto fosse pure per avvenire in Africa. È col consenso del Vaticano che si iniziano funzioni funebri pei caduti. Sono i più arrabbiati intransigenti che prendono la *mano* ai liberali in *manifestazioni* di simpatia per i caduti. Sono i preti che si scaldano in dimostrazioni, e il Vaticano non fa osservazioni, anzi, interrogato se era lecito celebrare dei funerali, ha risposto affermativamente.

A coloro che si fecero meraviglia di questo contegno, si è risposto senza preamboli: è questo un mezzo profondo per combattere il Governo. I cattolici, che si vogliono far passare per nemici della Patria, che ubbidiscono alla voce del Vaticano, vengono a smentire le calunniose asserzioni. E' l'unico modo per prendere il Governo fra due fuochi.

Intanto che si spiegano queste manifestazioni, in Vaticano si tripudia nella convinzione che questi malanni giungeranno a distruggere ciò che si chiama Governo italiano.

Il Papa, del resto, prende un interesse vivissimo anche a quanto si dice e si fa in Parlamento a proposito di questi avvenimenti. Si ritiene che, quanto meno, il Ministero si ritirerà, e questo desiderio è intenso, temendosi che, assestate le cose d'Africa, il Ministero possa accentuare la sua politica ecclesiastica.

Da Propaganda Fide si è scritto al delegato apostolico dell'Eritrea, Padre da Carbonara, affinchè voglia indicare se ha bisogno di qualche aiuto straordinario, anche in mezzi, perchè possa essere prodto a qualunque avvenimento.

A proposito di cose d'Africa, è strano a notarsi che molti giorni prima del fatto di amba Alagi al Vaticano si parlava con sicurezza di vicini avvenimenti. Chi è che informava? Non è il caso di inasprire maggiormente gli animi, ma si vedrà un giorno che non i soli abissini hanno preparato la guerra contro gli italiani.

In certe sfere — non vaticane però — si dice senza pudore che, non potendo battere gli italiani in casa, si battono dove si trovano fuor di casa. »

Gli avvenimenti d'Africa

Gli scioani non avanzano — Una frase pittoresca di Makonnen — Contro l'ordine del Negus — I prigionieri — Le nostre truppe — I Dervisci.

Massaua 19 (ufficiale) — La situazione è invariata. Il nemico accampa sempre presso Scelicot e non avanza. Secondo gli ascari sfuggiti, al campo scioano i pareri dei capi sono discordi.

Makonnen scrisse al maggiore Galliano comandante di Makallè, di lasciar raffreddare il sangue sparso.

Roma 19 — La *Tribuna* uscita alle 11.20, pubblica due dispacci di Mercatelli. Uno di iersera dice che piccoli corpi nemici scorazzano spingendosi fino a Scelicot in cerca di viveri.

Sono arrivati 50 ascari superstiti di amba Alagi.

Raccontano che Makonnen, unito al *fitaurari* del Negus, Gombegu, volle spingersi all'attacco di amba Alagi senza aver ricevuto alcun ordine. Il Negus è indignato per le perdite subite. Fra gli scioani condotti dal *fitaurari* si contano più di 1000 morti e sono feriti due fratelli del *fitaurari*.

I feriti sono sparsi nei paesi circostanti, affidati alle cure dei paesani.

Le ultime notizie provenienti dal campo segnalano un lieve spostamento verso Scelicot.

Makonnen è salito sui monti di Afgol, per osservare col binocolo il forte di Makallè. Dal forte scrivono che sono pronti a sostenere l'urto del nemico.

Un ascaro prigioniero riuscito a fuggire, dice di aver veduto il tenente Scala prigioniero sotto una tenda presso quella di Makonnen. E' trattato bene. L'ascaro parla di altri bianchi prigionieri.

La chiamata coi *chilet* sul territorio dell'antica Eritrea ha dato finora un contingente di cinquemila uomini, compresa la milizia mobile. Settemila uomini sono già pronti sotto le armi.

L'altro dispaccio del Mercatelli dice che gli scioani mancano di viveri. Compagnie dei nostri, tornate da un'escursione, hanno trovato il paese tranquillo e molto bestiame radunato specialmente ad Haramat e Entischio, sotto la protezione dei nostri.

La gente reduce dal Tigrè, dice che gli abitanti sono preoccupati pel timore di razzie da parte degli scioani.

Oggi arrivano duecento italiani che faranno parte del primo scaglione di

circa un migliaio d'uomini, insieme ai chiamati col *chitet*.

Le forze scioane accampate a Meara vengono stimate dagli informatori tra venti a venticinquemila fucili.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1343). Valpertoldo di Spilimbergo, in seguito a preghiera della città di Cividale, *rende liberi i suoi servi.*

Un pensiero al giorno.
Il segreto della vita consiste nel saper aspettare. Quanta gente è corsa incontro alla rovina *per non avere avuto una tale virtù!*

×

Cognizioni utili.
Tartaruga artificiale.
Ecco come si deve procedere per dare al corno l'aspetto della tartaruga.
Si *fregheranno* gli oggetti con una pasta fatta di calce parti due, litargirio parte una, lessiva di soda un poco.
Colla fregagione si forma del solfuro di piombo nero, alle spese dello solfo contenuto nella sostanza cornea, ed il corno si annerisce così da imitare la più bella scaglia bruna dei tartarugai napoletani.
Volendo ottenere delle macchie, le fregagioni con questa pasta saranno limitate a qualche tratto della superficie.
Dopo si applicherà uno strato di olio di lino cotto.

×

La sfinge. Logogrifo.
4 — Son dei ricchi un'afflizione.
4 — Bagno un'itala regione.
4 — Sono impero sterminato.
6 — Son sostegno del soldato.
Spiegazione del monoverbo precedente.
FATIDICI (fa tidici)

×

Per finire.
In Tribunale.
— Osate negare che la guardia vi ha sorpreso colle due mani nelle tasche del querelante?!
— Signor presidente, rifletta che faceva un freddo cane in quel giorno!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I delitti della superstizione

Una vecchia uccisa perchè creduta strega.

Teor, 18 dicembre.

È spirata in questo momento una povera vecchia, che l'ignoranza superstiziosa accusava strega, certa Rosa Sturelli, più che settantenne.

Ieri a sera un suo nipote, Francesco De Lorenzo, che si diceva vittima dei di lei malefici, la chiamava in casa sua col pretesto di dirle qualcosa, e, chiusala dentro, la percuoteva orribilmente, in modo da ridurla in fin di vita. Andava poi, egli stesso, ad avvisare un figlio della povera moribonda, che venisse in casa propria a prender la madre, ivi svenuta. Ma ben tosto fu conosciuta l'intera verità.

L'omicida, fiutato il vento infido che spirava per lui, si è reso latitante, e c'è chi asserisce che a quest'ora abbia già varcato il vicino confine, se non si trova in via per l'America, luogo di rifugio dei tristi di questo paese, e chissà di quanti altri. Le ricerche, iniziate troppo tardi, sono finora rimaste senza frutto.

Altra volta, in altra occasione, raccomandammo, a chi di dovere, maggior zelo e risolutezza e meno titubanza, condizioni necessarie in simili circostanze.

Ci sembra ora il momento di rinnovare tale raccomandazione; perchè, domandiamo noi, dove arriveremo se andiamo innanzi di questo passo? L'impunità dà baldanza e coraggio a chi medita azioni malvagie, e da qui in avanti non c'è che da aspettarsi di peggio. *T.*

Notai. Giacometti e Someda furono nominati notai a Latisana e Venzone: Paciani notaio a San Giorgio di Nogaro è trasferito a San Vito al Tagliamento.

Montagna che cammina.

Scrivono da Sauris al *Cittadino Italiano*:

« Nel 1745 a levante di Sauris di Sopra si smosse sotto il *Morgendleit* dell'altopiano *Vourandrolbe* (a metri 1775 sul livello del mare) e franò un vasto prato *(Lanar)* e coperse di ghiaia e macigni il cuore della montagna, per antonomasia denominata *Feld*, giù giù fino a *Unter Feld* (a metri 1210). Un nubifragio ne fu la causa, come si sente a dire. Però buona parte del prato rimase, dirò così, sospesa sopra le roccie. Da due anni all'altezza del ciglio della frana venne avvertita una fessura traversale del prato *rimasto illeso*.

Senonchè ai 28 novembre un fracasso enorme annunziò agli abitanti vicini che il prato se ne voleva emigrare. Dalla sua base ammassi di macigni e terriccio precipitarono senza interruzione nella sottostante valle. Che è, che non è, una massa di terreno, quasi in quadro, di 130 metri circa per lato, discende a poco a poco, ma sensibilmente giorno per giorno. Ai 9 corr. aveva già percorso metri 13, e 15 circa ai 11 corr.

Ha molta somiglianza con valanghe di neve, meno nella rapidità della turbinosa precipitazione. *Il* terreno superiore è tutto arenario, ad eccezione di breve tratto di roccie mal compatte e sgretolantesi. Pare che alla base vi sia roccia più *consistente e che quindi l'ammasso* semovente trovi ostacolo alla immediata sua discesa.

Causa prima dello smottamento quale è? Non credo temerità attribuirla alla violenza straordinaria dell'indimenticabile terremoto del 14 aprile di quest'anno alle ore 22 59.51: causa seconda la siccità di *agosto-settembre: causa prossima* l'abbondantissima precipitazione d'acqua dai 8 ai 9 ottobre (mm. 323): causa determinante i primi geli e sgeli. Chi ne sa, ne metta ancora ».

Morto assiderato.

Circa le ore 9 pom. del 13 corrente certo Mazzeri Domenico di Pietro, d'anni 42, muratore da Tramonti di Sopra, reduce da Meduno, giunto a Tramonti di Sotto e dopo avere bevuto mezzo litro di vino, si fece prestare dall'oste Deacco Eugenio un piccolo fanale e quindi si rimise in viaggio per rincasare.

Durante il viaggio, il fanale, a causa dell'impetuoso vento si spense, ed a due o trecento metri da Tramonti di Sotto, il Mazzeri, causa l'oscurità della notte, il vino bevuto, ed il cattivo tempo sopraggiunto, smarrì la via *ed* invece di proseguire per la strada che attraversa il torrente Chiarchia, ne seguiva l'alveo per trecento e più metri finchè giunse al punto di confluenza di questo col fiume Meduna, rimanendo assiderato sulla sponda sinistra del medesimo, ove fu poi rinvenuto cadavere da alcuni suoi compaesani alle 12 meridiane del 16 *corrente.*

E' escluso trattarsi di delitto o suicidio, il caso essendo puramente accidentale.

Indosso al cadavere fu trovato un portafoglio con denaro.

Il giorno 17, dopo la visita sopraluogo del medico condotto e previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, il cadavere fu seppellito.

UN FULMINE CHE ROVINA UNA CASA.

Ipplis, 20 dicembre.

Ieri mattina verso le ore 7 scatenavasi un forte temporale, e scaricatosi un fulmine andò a colpire la facciata della casa del cappellano, riducendola tutta in spaccature e frantumi.

Nella casa non si trovava che la madre del cappellano, la quale se la cavò con un buon spaghetto. X.

Schiamazzatori violenti. Just Giuseppe e De Pup Giuseppe furono arrestati e Todesco Giuseppe solamente denunciato, perchè degente a letto in causa di lesioni riportate, tutti da Cordenons, perchè violentarono e percossero le guardie campestri Benedet Angelo, Tamai Angelo e De Marco Osualdo, che lì avevano invitati a desistere dallo schiamazzare.

Sentenza confermata. In contumacia fu dalla Corte d'Appello di Venezia confermata la sentenza 14 ottobre 1895 del Tribunale di Udine che per furto condannò Gollino Maria e Zimetti Maddalena a 20 giorni di reclusione.

Ieri, alle ore 8 e mezza pom., dopo lunga e penosa malattia, morì, in Castions di Strada

Fabris ing. Natale.
d'anni 62.

La famiglia partecipa il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Castions di Strada, 20 dicembre 1895.

I funerali avranno luogo in Castions di Strada domani, sabato 21 corrente, alle ore 11 ant.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri della Camera, sull'ordine del giorno esprimente fiducia nel Ministero, risposero sì gli on. Chiaradia, Di Lenna, Marinelli, Marzin, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio; rispose *no* l'on. Luzzatto Riccardo; era assente l'on. Terrasona.

Niente chiamate di altre classi.

Il *Giornale di Udine* pubblicava ieri questa notizia:

« Ci si riferisce che sono state date « disposizioni ai comandanti i Distretti « del Regno, perchè facciano preparare « tutto ciò che è necessario per il ri- « chiamo delle classi 1870-71-72 ».

Questa voce era giunta anche al nostro Ufficio fino da mercoledì, ma avevamo potuto appurare immediatamente che non aveva ombra di fondamento; e si presentava d'altronde inverosimile pel fatto *che tre classi importano* nientemeno che oltre 200 mila uomini!

Dunque, per ora, nessuna nuova chiamata, per le cose d'Africa; ed è da sperare che non ce ne sia bisogno nemmeno in avvenire.

— A proposito di questa notizia.

L'altro ieri un agente di questura intimò ad uno dei nostri strilloni di smettere dal gridare queste semplicissime ed innocue parole: *« Le notizie d'Africa »*. La cosa era tanto cretina, che al momento non abbiamo voluto nemmeno rilevarla; ma la rileviamo ora, dopo che ieri gli strilloni del *Giornale di Udine* annunciarono per la città *« la chiamata di tre classi »*, e furono lasciati fare, benchè si trattasse *di una notizia* specificata, non vera, e passabilmente allarmante.

Raccomandiamo all'egregio cav. Bertoja *di far praticare le necessarie riparazioni* agli organi acustici dei suoi agenti, acciò il loro zelo commendevole non si eserciti a rovescio, come in questa occasione.

In viaggio per Massaua. Sul vapore *Adria* partito l'altro ieri dal porto di Napoli per Massaua col quinto battaglione *truppe d'Africa, sono pure* imbarcati i furieri-maggiori del 26° fanteria, qui di stanza, Doneddu Giovanni e Valente Arturo, i quali vanno per la seconda volta in Africa.

Reclute che arrivano. Col treno delle 3.24 pom. di ieri giunsero alla nostra Stazione ferroviaria una cinquantina *di reclute della classe* 1875 assegnate al reggimento cavalleria Lodi (15). Alla Stazione erano ad attenderne l'arrivo un maggiore, alcuni ufficiali subalterni, e la *fanfara.*

Disposti in colonna, preceduti dagli Ufficiali e con la fanfara in testa vennero accompagnati alla caserma S. Agostino.

Società operaia generale. Questa sera alle ore 8 e mezza si raduna il Consiglio della Società operaia per discutere e deliberare su varie cose, fra le quali: l'assegnazione dei sussidi continui pel prossimo anno 1896; nomine di visitatori; domanda di sussidio ad un *socio; soci nuovi; ecc.*

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e un quarto, nella solita sala del Palazzo degli Studi, il prof. G. Del Puppo terrà una conferenza *sul tema: « Religione ed Arte* (Fantasia) ».

Come è noto, l'intero provento è devoluto in parti eguali alle Società « Dante Alighieri » e « Reduci ».

Personale insegnante. Bertes, supplente di francese alle scuole tecniche di Udine, è incaricato del medesimo insegnamento al ginnasio; Polesso, è incaricata alle preparatorie normali di S. Pietro al Natisone.

Associazione impiegati civili. Questa sera alle ore 8 e mezza nel palazzo Cernazai, sede di questa associazione, avrà luogo un trattenimento musicale.

Il mercato d'oggi. Stante il tempo abbastanza buono il mercato si presenta animato oltre ogni aspettativa; e difatti *all'ora in cui scriviamo* (11) si contano 600 buoi, 870 vacche, 317 vitelli, 65 cavalli e 20 asini.

Decesso. Stamane alle ore 6 cessava *di vivere Teresa Malisino-Mondini* d'anni 67. Pare che la morte sia da attribuirsi allo strano caso di avvelenamento di cui facemmo menzione a suo tempo e *ripetutamente, nel nostro giornale.*

CHRONOS
(vedi avviso in quarta pagina)

Processo contro l'avvocato Casasola e coimputati.

Ieri alle 2 pom. avanti la Pretura del II. Mandamento si svolse questo processo, già da noi annunciato.

Gli imputati erano difesi: l'avv. Casasola dagli avv. Caratti e Caisutti; il parroco don Riva dall'avv. Girardini ed il cappellano don Gombuso dall'avv. Feruglio.

Fungeva da P. M. il delegato di P. S. Miraglia.

Molto pubblico assisteva all'udienza.

L'avv. Casasola nel suo interrogatorio, dichiara di avere tenuta la conferenza per promuovere l'istituzione del Comitato parrocchiano, e di avere solo per incidente fatto cenno alla Cassa rurale di prestiti.

Il cappellano Gombuso don Sebastiano, dice, che per ordine del parroco, avvisò il popolo dall'altare durante la messa, che al suono della campana tutti fossero *venuti in Chiesa ad ascoltare la conferenza* dell'avv. Casasola.

Il parroco don Antonio Riva dice che invitò l'avvocato Casasola a tenere la conferenza e non credeva necessario darne avviso all'Autorità; solo si premunì del permesso della Curia per tenere la conferenza in Chiesa.

Dei molti testimoni citati, solo quattro o cinque vennero assunti e tutti dichiararono che l'avv. Casasola parlò della necessità e degli scopi dei Comitati parrocchiani; di combattere l'alcoo*lismo e diffondere la dottrina cristiana* ed i buoni costumi. Accennò pure alla possibile istituzione d'una Cassa rurale la quale venisse in sollievo delle *classi bisognose ora costrette a cadere* in mano agli usurai.

Essendo stati licenziati gli altri testi, il Pretore dà la parola al P. M. il quale domanda senz'altro l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato.

Seguono i difensori.

L'avv. Caratti esordisce dicendo che siede al banco della difesa per atto di deferente amicizia verso l'avv. Casasola anche a nome di moltissimi altri colleghi; che d'altronde, sebbene per certo idee si trovi agli antipodi coll'avv. Casasola, *egli è lieto di portare la* sua parola in difesa della libertà.

Non la rifiutai, dice, quando gli attentati alla libertà portavano alla *tragedie del domicilio coatto; non la rifiuto* oggi che portano alla farsetta di questa contravvenzione.

Egli si augura che gli avversari si battano apertamente, sul terreno pratico, agendo sotto a comuni guarentigie di libertà; e non col colpetto di spillo di queste persecuzioncelle. Si occupò coll'on. Wollemborg per la diffusione delle Casse rurali, e conosce le gravi difficoltà che si incontrano, per la pigrizia e la indolenza dei più.

Costoro agiscono ai loro intenti, egli esclama *(additando gli imputati), e cer*cano monopolizzare una utilissima idea; combattiamoli cercando di fare prima, più e meglio di loro.

Posto ciò, entra in *merito e dimostra* anzitutto che non c'è contravvenzione per l'avv. Casasola, che fu conferenziere invitato dal Parroco, e non promotore della riunione, e quindi che la contravvenzione non esiste in sè, perchè la riunione avvenne in Chiesa.

Cita a conforto una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, e chiude invocando serena giustizia.

L'avv. Caisutti dice che l'attuale processo è fatto a rovescio; che gli imputati non sono imputati. Dice che l'ac*cusa venne ritirata dallo stesso P. M.* di fronte all'evidenza dei fatti.

L'avvocato Feruglio in difesa del cappellano dimostra pure egli il nessun fondamento dell'accusa portata contro gli imputati *odierni*. Dice non aver dubbio nella saggezza del Pretore per l'assoluzione del suo difeso, conforme alla domanda del P. M.

Ultimo parla l'avv. Girardini, difensore del Parroco e pure egli dimostra come entro le porte del templo possa tenersi, senza bisogno vi avere ottenuto il permesso dell'autorità di P. S., delle conferenze, quando queste siano rivolte a scopi umanitari e non politici.

Dice che il parroco non era tenuto a chiedere il permesso, e attende sicuro l'assoluzione del suo difeso.

L'avvocato Casasola poi, si alza e ringrazia i colleghi che a mezzo dell'avv. Caratti vollero assisterlo in queste *tribolazioni, come* ebbe a dire *il Friuli*. Dice che non ebbe mai pensiero di fare cosa alcuna contraria alla legge; afferma i suoi principi, e termina col dire che se nuovamente invitato *andrà in* qualunque sito a tenere altre conferenze.

Il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione degli imputati per inesistenza di reato.

Il pubblico, composto in gran parte di abitanti di Feleto e sacerdoti, applaudì la sentenza.

Borseggio. *Alle 3 e mezza di stamane* si presentarono alla caserma delle guardie di città, certi Braida Fortunato di Giovanni, d'anni 39 carrettiere da Travesio, e Mion Albino di Giovanni Maria d'anni 32, pizzicagnolo da Fauna, per denunciare che verso le ore 2.45 della scorsa notte, mentre dormivano allo stallo Stampetta fuori porta Poscolle, furono entrambi borseggiati del portafoglio, il primo contenente lire 400 circa ed il secondo lire 140.

Spilla perduta. Circa tre settimane fa è stata perduta una spilla (ago di sicurezza) d'oro, con piccola rosetta nel mezzo, o in città o in treno percorrendo la ferrovia Udine-Cividale. L'oggetto perduto non ha grande valore, ma è un caro ricordo, e chi l'avesse trovato, portandolo al nostro Ufficio di Amministrazione, riceverà competente mancia.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 48, del 14 dicembre 1895, contiene:

— Nel 27 corr., presso l'ufficio Municipale di Prato Carnico, col sistema della scheda segreta, sarà proceduto all'appalto del dazio consumo, pel quinquennio 1896-1900.

— Nel giorno 23 corrente, presso l'ufficio comunale di Ligosullo, si terrà un esperimento di asta per l'appalto del dazio consumo pel quinquennio 1896-1900, mediante offerte segrete.

— L'appalto del dazio consumo pel decennio *1896-1905 del Comune di Barcis* venne aggiudicato. Il termine utile, fatali, spirerà col 27 andante.

— Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato conchiuso fra il fallito Pilat Braida *Giovanni di Pordenone ed i suoi creditori ed* ha dichiarato inoltre che mediante l'adempimento assunto dal fallito, da comprovarsi nel termine di due mesi, venga cancellato il suo nome dall'albo dei falliti.

— Nel giorno 21 gennaio 1896, presso il Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto per la vendita di beni immobili siti in Comune di Remanzacco di pertinenza di Cimbaro Mattia e Domenico fu Domenico di Orzano.

Il numero 49 del 18 dicembre contiene:

— Atto costitutivo della Società cooperativa di San Nicolò di Fiume.

— Venne intimato a Duca Giuseppe fu Leonardo di Pozzuolo, *ora residente a Buenos-Aires*, di pagare, entro 30 giorni, ai coniugi Candotti Francesco e Pinni Orsola, la somma di lire 6000, sotto comminatoria dell'esecuzione immobiliare sui beni siti in Comune di Pozzuolo.

— Di Prampero Teresa fu Conti Luigi, accettò l'eredità abbandonata da Trentin cav. Angelo morto a Tricesimo il 12 ottobre a. s.

Ospedale Civile di Udine

Avviso.

Coloro che desiderano fornire o vendere uno o più articoli di vitto occorrenti a questo Spedale ed alle annesse succursali in Ribis e Lovaria, durante l'anno 1896, possono presentarsi alla Segreteria per prendere cognizione del Capitolato normale e presentare le offerte prima del mezzogiorno del 24 corr. mese.

I generi da fornirsi o vendersi sono i seguenti: latte di armenta, carne di diadio, pane di prima qualità, farina di *granoturco, formaggio dolce e da grattugiare*, gries, orzo brillato n. 6, paste di prima e seconda qualità, riso, zucchero bianco e biondo, burro, strutto, olio fino, caffè Santos, cicoria Frank, uova di gallina.

Udine, 20 dicembre 1895.

Il Presidente
S. Giacomelli.

Il Segretario
P. Ferrario.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.
Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Si ricerca una abile ingassatrice calzolaia. *Rivolgersi all'Amministrazione* del nostro giornale.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglierie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a
Donato Bastanzetti
Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Ciconi-Beltrame co. Isabella: comm. Felice Segre, Prefetto, e consorte lire 5, Fanna famiglia 1, Braida dott. Luigi 5, Hoffmann famiglia 5, Billia avv. Lodovico 2, Billia avv. Gio. Batta 2, Braida Gregorio 2, Farlatti cav. dott. Valentino, Presidente di Tribunale a riposo 2, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2, Barei Luigi 1, Biasoni Francesco imp. prov. 1, Berghinz Giuseppe 2, Romano Antonio 1.

Ines Dal Dan: Levi avv. Giovanni lire 1, Tellini e Martina 2, famiglia Veran 1.

Somma Giacomo: Rizzi Ermenegildo lire 1.

Turola ing. Francesco di Padova: Scoffo ing. Giuseppe lire 1.

Zuccolo Pietro Antonio: Tomasettich Teresita lire 2.

Baletti Arturo: Tessitori Guido lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Ciconi-Beltrame co. Isabella:* Ermacora dott. Domenico lire 1, Capellani dott. Pietro 5, *Morpurgo famiglia* 5.

Ines Dal Dan: Rea Giov. Batt. lire 1.

Somma Giacomo: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in *Municipio, anche presso i librai signori* Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Ines Dal Dan:* Ugo Zilli cent. 50.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Maria Chiaruttini-Zanutta:* Famiglia Marcuzzi lire 1, Rigo don Antonio 1.

Ciconi-Beltrame co. Isabella: co. Emma di Sbruglio nata Dacco lire 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	20 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.6	743.2	744.4	744.8
Umido relat.	68	89	89	83
Stato di Cielo	cop.	cop.	*misto*	*misto*
Acqua cad. mm.	24.5	9.6	6.6	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	18	7	5	5
Term. centig.	7.2	9.2	9.0	7.6

Temperatura (*massima* 9.6 / (minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 4.0

Tempo probabile:

Venti freschi I° quadr. — Cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata al nord.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19.

Pres. *Chinaglia*, vicepres.

Continua la discussione del disegno di legge sui magazzini generali per gli zolfi di Sicilia, e rimangono approvati tutti gli articoli.

Comincia quindi la discussione della proposta di legge sulle licenze per rilascio di beni immobiliari.

Seduta pom.

Presidenza *Villa*, presidente.

Viene convalidata una elezione ed una annullata, e quindi Curioni interroga il ministro della guerra sul fondamento delle voci corse relativamente a gravi avvenimenti in Africa e sulla verità della missione del generale Heusch in Africa.

Mocenni assicura che, se avesse avuto notizie, le avrebbe comunicate. Le ultime, che ha avute, sono quelle del maggiore Galliano. Quanto al generale Heusch ha *semplicemente chiesto e gli* è stato concesso il permesso di recarsi a Napoli e dare il suo saluto agli alpini che vanno in Africa *(bene)*.

(Come si sa il generale Heusch è ispettore generale degli alpini).

Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese d'Africa.

Parla primo Martini, concludendo che voterà i crediti chiesti dal Governo, ma augura al Governo medesimo di poter dimostrare di aver meritato la fiducia della *Camera e Paese*.

Buttini dichiara che avrebbe votata qualunque somma fosse stata chiesta dal Governo per il prestigio dell'armi italiane, a *patto però che non si fosse* posta innanzi la questione politica.

Il relatore Grandi constata che unanimemente si è riconosciuta la necessità e l'urgenza del provvedimento proposto dal Governo. Vi è però dissidio nella questione politica. Ora, come relatore della Giunta generale del bilancio, egli non ha che da fare due considerazioni; *in primo luogo che non è ora il momento* di cercare i mezzi con cui far fronte alla spesa che si propone; di ciò si parlerà in occasione del bilancio di *assestamento; e in secondo luogo che* la Giunta si è inspirata a criterii strettamente obbiettivi, dei quali la relazione è la fedele espressione *(bene)*.

Crispi si alza fra segni di viva attenzione:

Si limiterà a fare una breve dichiarazione. Anche stavolta lo si volle accusare di una politica di megalomania e si ascrissero a sua colpa le conseguenze del luttuoso combattimento di amba Alagi. Ora l'impresa africana non è a lui dovuta; egli anzi avrebbe voluto *una diversa* politica africana. Rammenta l'occupazione di Assab e di Massaua per dimostrare che allora mancò un sicuro obbiettivo. Egli avrebbe voluto che altrove mirassero le nostre speranze; e questo suo pensiero espresse chiaramente nel 1882, a proposito dell'invito dell'Inghilterra ad unirsi a lei per domare l'insurrezione di Arabi pascià.

Però fin dall'85 dovette riconoscere che, poichè eravamo andati ad Assab e a Massaua e che là era ormai piantata la bandiera italiana, bisognava rimanervi e migliorare la posizione. Nessuno ha potuto in modo alcuno provare che egli abbia giammai pensato ad in*golfarsi in un'impresa africana. (Commenti).*

Non fu lui che nominò il generale Baratieri governatore dell'Eritrea; egli non fece che *confermare gli atti del* suo predecessore. Le battaglie dell'estate scorso egli non le ricercò; si limitò a felicitarsi della vittoria.

Imbriani: E Uccialli? *(Rumori).*

Crispi continua:

Il trattato di Uccialli fa onore alla politica italiana *(commenti)* perchè ci diede l'altipiano etiopico; chi lo violò fu *Menelik inspirato dai nostri nemici.*

Quel trattato era altamente civile, poichè vietava a Menelik la tratta. Fu anzi forse questa una delle ragioni per *le quali Menelik s'indusse a violarlo.*

Ritornando agli avvenimenti della state scorsa, ricorda che dopo le vittorie ottenute per virtù delle armi nostre e del generale Baratieri, il Governo chiese a lui quali mezzi desiderasse per mantenere gli effetti, e gli lasciò in proposito le più ampie facoltà *(Commenti).*

Rammenta che la Convenzione condannò quei generali che non domandavano i mezzi per vincere. *(Commenti in vario senso).*

Egli non ha mai sognato la conquista dello Scioa, ciò sarebbe stato pazzia, ed il generale Baratieri sapeva bene quali dovevano essere i limiti della sua azione, perciò appunto credette forse di *poter fare a meno di rinforzi.*

Il doloroso fatto di amba Alagi, non può essere addebitato al Governo che ne ebbe notizia contemporaneamente *alla Camera. (Commenti in vario senso; interruzioni all'Estrema Sinistra).*

Per momento domanda solo i mezzi di far fronte alle necessità, colla promessa di nessuna espansione *(bene)* e con la promessa di far ciò che sarà necessario per tutelare l'onore della nostra bandiera. In una parola: nè viltà, nè imprudenza *(vive approvazioni; commenti prolungati).*

Si svolgono parecchi ordini del giorno, e Crispi dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno degli on. *Torrigiani e Garibaldi*, e prega gli amici del ministero di associarsi a quello. Desidera però dichiarare che il Governo ha mantenuto intera la sua fiducia nel *generale Baratieri, e lo dimostra leggendo* il telegramma speditogli appena avuta la notizia del fatto d'amba Alagi.

L'ordine del giorno accettato dal Governo è così concepito:

« La Camera, *considerando che il Governo* saprà tenere alto il prestigio delle nostre armi, ristabilire la pace nei possedimenti africani e provvedere alla sicurezza per l'avvenire, riaffermandosi contraria ad una politica di espansione, prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione dell'articolo unico della legge. »

Seguono alcune dichiarazioni di voto; quindi il Presidente avverte che gli onorevoli Brin e Prinetti, hanno chiesta la divisione.

Il Presidente mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno, implicante fiducia nel Governo, e così concepita:

« La Camera, *confidando* che il Governo saprà tenere alto il prestigio delle nostre armi, ristabilire la pace nei possedimenti africani e provvedere alla sicurezza per l'avvenire, affermandosi contraria ad una politica di espansione, prende atto delle dichiarazioni del Governo ».

Avverte che su questa prima parte dell'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

Compiuto lo scrutinio, il Presidente fra la viva attenzione della Camera, proclama il risultamento:

Hanno risposto **sì 255.** Hanno risposto **no 148.** Si sono astenuti **8.**

La Camera approva la prima parte dell'*ordine del giorno Torrigiani.*

Villa: — Ora si vota la seconda parte dell'ordine del giorno.

Vendemini e Imbriani gridano: — Appello nominale! appello nominale!

E' un vero urlo di sorpresa per il tempo che inutilmente si perde.

Villa dice: — Ma è inutile, già si comprende il risultato.

Vendemini: — Insistiamo per la storia. *(Rumori).*

Villa: — Ma sono in numero sufficiente nel chiedere l'appello nominale?

Vendemini: — Sì, sì!

Il Presidente proclama il risultamento della votazione per appello nominale: hanno risposto **sì** (cioè accordato il credito per l'Africa) **301;** hanno risposto **no 36;** si sono astenuti **3.**

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno.

Il Presidente *pone in discussione* l'articolo unico di questo disegno di legge.

Imbriani protesta nuovamente contro la spedizione di truppe italiane in Africa *(vivissimi rumori).*

Curioni, sospeso ogni dissenso politico, propone che la Camera mandi il suo saluto di conforto e di augurio ai nostri soldati che partono per l'Africa *(bene)* e propone che la Camera si proroghi per le feste natalizie fino al 20 gennaio.

Questa proposta è approvata.

Il Presidente rivolge ai partenti per l'Africa un saluto di conforto e di augurio, ed affettuosi saluti. Rivolge pure un saluto ai colleghi *(vivi e prolungati applausi).*

Indice la votazione a *scrutinio* segreto sul disegno di legge per l'Africa.

La maggiore assegnazione di lire 20 milioni per l'Africa, ottiene **favorevoli 237 voti, contrari 36.**

La Camera approva.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19.

Presidenza *Tabarrini* vicepres.

Si nominano le Commissioni permanenti.

Si discute la nuova proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 N. 4727 (serie terza) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Parlano *Pecile, Canonico, poi si rinvia* il seguito.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le leggi eccezionali.

Roma 19 — Le vacanze fanno cadere il progetto di legge per la proroga delle leggi eccezionali, che al 31 dicembre diverranno di nessun effetto, solo restano in effetto per coloro già condannati al domicilio coatto.

Un nuovo Cancelliere germanico?

Roma 19 — Secondo autorevoli notizie qui pervenute, sembra certo essere intenzione dell'imperatore Guglielmo di sostituire al principe di Hohenlohe il generale Waldersee, comandante del nono corpo d'armata. Coll'avvento del generale Waldersee al potere, la Germania inaugurerebbe una energic politica estera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 dicembre.

Le stesse difficoltà si riproducono ogni giorno negli affari serici, che proseguono assai lentamente, incapiati sempre più dai prezzi ridotti offerti dai compratori.

Oltre a queste difficoltà se ne *aggiungono altre*, per l'epoca in cui ci troviamo, durante la quale il dilazionare è abituale per molti.

Sommato tutto dunque si può dire avere noi un movimento assai ristretto d'affari, come è prevedibile lo sia per il restante del corrente mese. L'opinione però è sempre buona ed il prossimo gennaio dà lusinghe di *miglioramento, a seguito di che molti* detentori importanti, pel momento, si ritirano dalla vendita.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 dicembre 1895.

	19 dic	20 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.80	91.90
» fine mese	92.—	92.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	297.—	298.—
» 3 % Italiane ex	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	495.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	770.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	286.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	648.—	612.—
» » Mediterranee	460.—	482.—
Cambi e valute		
Franc. chèque	108.40	108.80
Germ. »	133.90	134.50
Londra »	27.38	27.44
Austria Banconote »	225.¼	225.½
Corone »	107.—	107 —
Napoleon »	21.60	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.¾	84.30
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.65	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.56
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 15.15	26.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.28	19.36	M. 17.—	19.38

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55